

“Ma sbaglia chi tenta di isolare il modello”

5 domande a
Maurizio Del Conte
 giuslavorista

Maurizio Del Conte, giuslavorista alla Bocconi, dopo Mirafiori e Pomigliano le relazioni industriali in questo Paese cambieranno?

«Sensibilmente. Un indicatore sta nell'agitarsi di Cgil e Confindustria per evitare che questo tipo di contratto abbia diffusione al di là della Fiat. Al contrario: se l'intervento a Pomigliano poteva essere considerato di tipo emergenziale, Mirafiori segna la standardizzazione del modello. Il tentativo di arginarlo e renderlo un caso isolato è destinato a fallire, è un'operazione di retroguardia».

Non sarebbe opportuno un intervento del Parlamento?

«Prima occorre che le nuove prassi si consolidino, che gli accordi si moltiplichino anche per verificarne la tenuta nel tempo».

Con questi accordi lo Statu-

to dei lavoratori è morto?

«Tutt'altro. Pomigliano e Mirafiori sono intese fatte in punta di Statuto. Casomai ne esce modificato il sistema di relazioni che si è formato in seguito, con i protocolli del '93 e del 2009. Qui si torna alla formulazione originaria dello Statuto».

Emerge però il problema della rappresentanza sindacale.

Urge una legge?

«Sarebbe prematura, nonostante la nostra Costituzione la richieda da sempre. Ma significherebbe optare subito per un sistema che mette i sindacati in competizione tra di loro, finendo per escluderne alcuni».

Quindi cosa è più opportuno fare?

«Molto meglio che esperimenti come quelli di Fiat si moltiplichino. Col tempo si capirà se, sul solco della tradizione, sarà possibile una ricomposizione in chiave unitaria del sindacato, o sia invece preferibile una sistema competitivo. In questo caso una legge sarebbe utile per evitare che nel gioco dei rapporti industriali qualcuno possa barare».

[F. SP.]

